

PREALPINA 1-12-2015

## Logistica cargo e capannoni, Rivolta esprime riserve



**MALPENSA** - E' vero che di terza pista non si parla fino al 2030 così come è vero che il nuovo Masterplan Sea contempla un minore consumo di suolo e la Vis (Valutazione Incidenza Sanitaria) da sempre chiesta da Lonate ma è pure vero che sono tante le riserve del sindaco **Danilo Rivolta**. Non a caso ieri mattina al Terminal 1 in occasione della riunione dei sindaci del Consorzio Urbanistico Volontario (Cuv) con il presidente **Pietro Modiano** (Sea) il primo cittadino lonatese è stato il sindaco più combattivo in quanto il Masterplan riguarda soltanto Lonate e la Cargo City. Dice infatti Rivolta: «La scelta di Sea in questo nuovo piano di sviluppo aeroportuale non ricade sui passeggeri - fermo restando che l'aeroporto così com'è può arrivare a 32 milioni di passeggeri ed il suo sviluppo è coperto con due piste - ma su Cargo City implementando capannoni e logistica». E quest'ultima decisione rischia di risultare una beffa o - parole di Rivolta - «il risvolto di una medaglia che non ci piace» in quanto Lonate deve ancora risolvere l'annosa questione delle aree delocalizzate con 357 famiglie e circa mille persone che in questi anni hanno lasciato le loro case. In sostanza il ragionamento che si fa in quel di Lonate è molto semplice e soprattutto assai logico. L'idea di ricon-

vertire queste aree puntando su logistica e capannoni cozza con gli intendimenti del Masterplan che scommette sulla logistica nel cuore di Cargo City e non ha torto Rivolta quando dice che «se il problema prima era grande, oggi è cambiata la dimensione ma rimane il problema». Di certo quello delle aree delocalizzate rischia di rimanere un problema lontano dall'essere risolto. Una delle proposte fatte dal primo cittadino di Lonate è che Sea partecipi al tavolo per l'accordo quadro al fine di trovare un percorso partecipato e soprattutto un futuro concreto per questi ambiti. Sottolinea il sindaco: «Queste aree potrebbero rimanere a verde oppure potremmo concertare con Sea un logistico di primo livello a Cargo City e di secondo livello nelle nostre aree delocalizzate». Poi con una certa amarezza aggiunge: «Non si può soltanto demolire, a chi devo dare i volumi abbattuti» e - soprattutto la domanda di rito - «come devono essere compensati e monetizzati?» fermo restando che in questo modo e con questo Masterplan resta evidente che «in parte noi come comune non siamo più liberi di programmare il futuro, i nostri margini di manovra sono così ridotti».

Matteo Bertolli